



XVII Legislatura

AMBIENTE RISORSE NATURALI TERRITORIO ENERGIA

A cura del Dipartimento Territorio - Ufficio Legislativo
Gruppo Parlamentare PD

Si può dire che nel corso dei 5 anni della XVII legislatura l'ambiente ha "fatto il botto".

I temi ambientali hanno riempito l'agenda politica ed economica sia a livello globale che a livello nazionale. La coscienza della necessità di un diverso modello di sviluppo e di governo di una società globale e complessa si è sedimentata negli scorsi decenni e negli ultimi anni ha intersecato tutte le politiche, restituendo una visione integrata di politica economica, di governo dei territori, di politica industriale, energetica, infrastrutturale, sanitaria e culturale.

*Uno degli eventi clou di questi anni – **l'accordo sul clima firmato a Parigi nel dicembre 2015** – rappresenta l'esempio perfetto della centralità assunta dalla sfida ambientale nel mondo: l'evidenza planetaria delle conseguenze catastrofiche dei cambiamenti climatici ha portato per la prima volta tutti i paesi del mondo a sottoscrivere un impegno comune e contemporaneamente ha evidenziato le opportunità che si aprono con la green economy.*

Tutti i leader mondiali sono pungolati da cittadini sempre più connessi e quindi cittadini del mondo e sempre più consapevoli del diritto di vivere in un ambiente sano, di potersi muovere con facilità e sicurezza, di avere acqua e aria pulite e cibi sani, condizioni di lavoro dignitose, una paga equa. Dal nord al sud del mondo, movimenti, comitati, associazioni stanno trasformando i paradigmi economici e sociali: pensare globalmente e agire localmente non è solo uno slogan ma un comportamento diffuso.

*L'obiettivo ha un nome ed è rivoluzionario: **economia circolare**, «un'economia pensata per potersi rigenerare da sola», cioè capace di preservare e mantenere il valore di prodotti, materiali e risorse nell'economia il più a lungo possibile, riducendo al minimo la produzione di rifiuti e l'eccessivo consumo di risorse primarie. Dare vita a un sistema di economia circolare rappresenta un cambiamento che coinvolge aspetti normativi, produttivi, organizzativi e distributivi, richiede un nuovo approccio culturale e implica una ricaduta significativa sulla vita quotidiana dei cittadini europei e sulle abitudini di milioni di consumatori. Per questo l'Unione Europea ha lanciato il 2 dicembre 2015 un pacchetto di misure sull'economia circolare ormai in fase di approvazione definitiva composto dalla comunicazione "L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" (COM(2015) 614 fin), con annesso cronoprogramma, accompagnata da 4 proposte legislative per la revisione delle direttive UE.*

Vista la complessità e la rilevanza dell'economia circolare sul "Si-



stema Paese”, il Ministero dell’ambiente ha avviato, nel mese di giugno 2017, una consultazione pubblica sul tema, per elaborare un documento condiviso e partecipato. A tal fine il Ministero ha pubblicato il documento “Verso un modello di economia circolare per l’Italia” che ha l’obiettivo di fornire un inquadramento generale sull’economia circolare e di sviluppare una strategia italiana in materia.

I tempi dunque sono maturi e i provvedimenti che in questi 5 anni la Commissione Ambiente ha discusso e approvato - insieme a quelli che non sono arrivati a conclusione e che rappresentano l’orizzonte di lavoro degli anni a venire - delineano il disegno di un futuro assetto del paese più in equilibrio tra risorse delle città e dei piccoli comuni, più virtuoso nel controllo delle modalità di costruzione di piccole e grandi opere pubbliche, più sicuro nelle attività di previsione e prevenzione delle conseguenze di fenomeni climatici estremi e di eventi naturali determinati dalla fragilità idrogeologica e sismica della penisola, più protetto dall’inquinamento dell’aria, delle acque, del terreno, degli alimenti, più autonomo e più efficiente in campo energetico e più tutelato dai reati contro l’ambiente e la salute.

*In sintesi un paese più armonioso - solido e duttile – in cui prevenzione, adattamento, attenzione agli impatti ambientali e sociali delle opere, efficienza delle costruzioni e dei trasporti, innovazione tecnologica diffusa - dalle comunicazioni alle attività produttive alla Pubblica amministrazione - siano i presupposti di un benessere collettivo che si misura in termini non squisitamente economici ma di qualità della vita, di coesione sociale, di diritti. Nel 2016 sono stati inseriti per la prima volta nel bilancio dello Stato gli **indicatori relativi al Benessere Equo e Sostenibile (Bes)**, al fine di valutare la qualità della vita al di là dei tradizionali indicatori economici.*

In questo quadro l’approccio ambientalista ha dimostrato nel corso della legislatura di rappresentare una sorta di filo conduttore trasversale alle politiche agricole, industriali ed energetiche, urbanistiche e culturali, che stanno assumendo progressivamente il tema della “sostenibilità” quale nucleo fondante nell’elaborazione dei rispettivi progetti.

La sfida è particolarmente suggestiva in Italia, per la particolarità della conformazione territoriale, della distribuzione demografica e per la ricchezza senza eguali del patrimonio culturale. Nel paese degli 8000 comuni, con montagne tra le più alte del continente e migliaia di chilometri di coste, modulare le politiche all’interno di uno schema comune di principi, allo scopo di valorizzare le diver-



sità, le varietà e le tipicità di innumerevoli piccoli borghi con storie, tradizioni, produzioni alimentari peculiari, insieme alla promozione delle città medie e piccole e alla gestione delle grandi città d'arte è un impegno colossale che necessita di grande cura, conoscenza, passione e rispetto.

Di questo mix irripetibile di natura, cultura, coesione sociale, creatività, tradizione e innovazione parliamo quando diciamo Made in Italy. L'intuizione è quella di traghettare il marchio attraverso il XXI secolo facendone un modello di politiche virtuose integrate.

La cifra della nuova legislatura dovrà essere innovare e ascoltare. Con un sistema di Enti locali forte, un nuovo legame tra aree interne e aree urbane, una valorizzazione delle reti e delle eccellenze territoriali che fa bene all'Italia.

Enrico Borghi

Capogruppo del Partito Democratico, VIII Commissione



LE NUOVE LEGGI PER L'AMBIENTE

Protezione civile Legge 16 marzo 2017 n. 30 “Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile”

Ecoreati Legge 22 maggio 2015, n. 68 “Introduzione del titolo VI-bis del libro II del codice penale, in materia di delitti contro l’ambiente”.

Piccoli Comuni Legge 6 ottobre 2017, n. 158 “Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni”.

Riforma delle Agenzie Ambientali Legge 28 giugno 2016, n. 132. “Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale”.

Commissione di inchiesta sui rifiuti Legge 7 gennaio 2014 n.1 “Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti”.

Collegato ambientale Legge 28 dicembre 2015, n. 221 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali”

Legge contro gli sprechi Legge 19 agosto 2016, n. 166 “Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi”.

Legge biodiversità Legge 1 dicembre 2015, n. 194 “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare”.

PROPOSTE DI LEGGE APPROVATE SOLO DALLA CAMERA

Acqua “Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque”.

Consumo di suolo “Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato”

Aree protette “Disposizioni in materia di aree protette”- **alcune parti introdotte con la legge di Bilancio 2018**

Biocosmetici “Disposizioni concernenti la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici” -**alcune parti introdotte con la legge di Bilancio 2018**



LA GREEN ECONOMY

Il collegato ambientale

Nel corso della legislatura è stato approvato – dopo un esame durato più di 2 anni - un testo organico di interventi: **“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali” c.d. collegato ambientale** (legge 28 dicembre 2015, n. 221), che contiene misure in materia di tutela della natura e sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, energia, acquisti e appalti verdi, gestione dei rifiuti e bonifiche, difesa del suolo e risorse idriche.

Tra le misure più significative:

vengono istituiti presso il Ministero dell’Ambiente il **Comitato per il capitale naturale**, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi sociali, economici e ambientali coerenti con l’annuale programmazione finanziaria e di bilancio dello Stato e il **Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli**, per la raccolta dei dati e delle informazioni sugli incentivi, sulle agevolazioni, sui finanziamenti agevolati, nonché sulle esenzioni da tributi, direttamente finalizzati alla tutela dell’ambiente;

si delega il Governo all’introduzione di **sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali** (PSEA), stabilendone principi e criteri direttivi;

si disciplina l’applicazione dei **“criteri ambientali minimi” (CAM)** negli appalti pubblici per le forniture e negli affidamenti dei servizi nell’ambito delle categorie previste dal Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione (PANGPP- **Green Public Procurement**);

si definisce la **Strategia nazionale delle Green Community**, attraverso la predisposizione di un piano di sviluppo sostenibile volto alla valorizzazione delle risorse dei territori rurali e montani (dall’energia da fonti rinnovabili al turismo, dalle risorse idriche al patrimonio agroforestale) in rapporto con le aree urbane;

si prevede l’aggiornamento, con cadenza almeno triennale, della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, che dovrà considerare anche gli aspetti inerenti alla «crescita blu» del contesto marino;

si finanzia con 35 milioni di euro un programma di **mobilità sostenibile** casa-scuola e casa-lavoro (piedibus, car e bike-pooling, car e bike-sharing);

si prevede l’istituzione di uno Schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell’**impronta ambientale**, al fine di promuovere la competitività del sistema produttivo italiano nel



contesto della crescente domanda di prodotti ad elevata qualificazione ambientale sui mercati nazionali ed internazionali;

si prevede il potenziamento del **compostaggio** e un sistema di incentivi per l'acquisto di prodotti derivanti da materiali "post consumo" riciclati o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi;

si promuove l'istituzione delle "**Oil free zone**", aree territoriali nelle quali si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati con energie da fonti rinnovabili, demandando le modalità di organizzazione di tali aree alla legislazione regionale;

viene ampliato l'elenco delle zone in cui è consentita l'istituzione di **parchi e riserve marine**.

Gli incentivi fiscali

Si calcola che gli edifici siano responsabili del 30% delle emissioni nocive sul nostro Pianeta e del 40% dei consumi energetici; per tale motivo la **riqualificazione energetica del parco immobiliare esistente** è stata un asset fondamentale per le politiche di green economy della legislatura, che ha destinato rilevanti risorse ad incentivi fiscali quali: il *bonus ristrutturazione*, il cosiddetto "*ecobonus*", il *sismabonus* ed il *bonus per il verde urbano*. Secondo i dati del Servizio studi della Camera e del Cresme **nel 2016 gli incentivi hanno prodotto 28 miliardi di investimenti e 418mila posti di lavoro**.

Bonus ristrutturazioni e bonus mobili. Con la legge di Bilancio 2018 sono prorogate fino al 31 dicembre 2018 la detrazione fiscale del 50% delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione edilizia per ogni unità immobiliare (fino a un massimo di 96.000 euro) e quella per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici per gli immobili oggetto di ristrutturazione (fino a un massimo 10.000 euro). Entrambe le detrazioni sono da ripartire in 10 anni.

Ecobonus. Prorogata fino al 31 dicembre 2018 anche la detrazione fiscale, pari al 65% e da ripartire in 10 anni, per gli interventi di riqualificazione energetica degli **edifici** ed introdotta una nuova tipologia di spesa agevolabile: l'acquisto e la posa in opera di micro-cogeneratori in sostituzione di impianti esistenti. La detrazione è ridotta al 50 per cento per i seguenti interventi: acquisto e installazione di finestre e infissi, di schermature solari, sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione di classe A oppure con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili. Per i **condomini** l'ecobonus, nel caso di interventi alle parti comuni degli edifici condominiali (anche di proprietà degli IACP) e/o a tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio, oltre a essere prorogato fino al 31 dicembre 2021, consente la detrazione delle spese sostenute al 65%, che sale al 70% se gli interventi interes-



sano l'involucro dell'edificio e al 75% se finalizzati a migliorarne la prestazione energetica invernale ed estiva.

Sisma bonus. È prorogata invece fino al 31 dicembre 2021 la detrazione del 50% delle spese sostenute (fino a un massimo di 96.000 euro) per gli interventi per l'adeguamento antisismico e la messa in sicurezza degli **immobili adibiti sia ad abitazione che ad attività produttive**. La detrazione avviene in 5 anni, è estesa anche agli immobili ubicati in zona sismica 3 (dove forti terremoti possono verificarsi anche se raramente) e può arrivare fino al 70% o 80% nel caso di interventi che consentano una diminuzione di una o due classi di rischio. Per interventi antisismici sulle **parti comuni di edifici condominiali** (anche di proprietà degli IACP) il bonus spetta nella misura del 75% o del 85%, a seconda che gli interventi consentano la diminuzione di una o due classi di rischio.

Super bonus per riqualificazione energetica e misure antisismiche. Con la **legge di Bilancio 2018** si prevede fino al 31 dicembre 2021 una nuova ipotesi di detrazione maggiorata per gli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali **finalizzati congiuntamente alla riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica** (limitatamente alle zone sismiche 1, 2 e 3, rimane esclusa solo la zona 4). La detrazione è dell'80% in caso di passaggio ad una classe di rischio inferiore e dell'85% in caso di passaggio di due classi di rischio. La detrazione è ripartita in dieci quote annuali e si applica su un ammontare delle spese non superiore a 136mila euro moltiplicato per il numero di unità immobiliari del condominio.

Bonus verde Si prevede, per l'anno 2018, una detrazione del 36 per cento (nel limite di 5.000 euro) per interventi di "sistemazione a verde" di aree scoperte private e condominiali, balconi e terrazze comprese.

L'economia circolare

Un importante pilastro della green economy è la trasformazione dell'attuale **sistema economico «lineare»** di produzione e consumo (estrai, produci, consuma e getta) in un **nuovo sistema «circolare»** (estrai, produci, consuma e riproduci), basato su un modello di sviluppo industriale il cui obiettivo è quello di preservare e mantenere il più a lungo possibile il valore dei prodotti e dei materiali nell'economia, riducendo al contempo la generazione di rifiuti non riciclabili, nonché l'eccessivo consumo di risorse primarie. **L'economia circolare** rappresenta il traguardo identificato a livello europeo per perseguire gli obiettivi della green economy e dello sviluppo sostenibile.

In linea con gli obiettivi enunciati dal Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (PNPR) e, a livello europeo, dal pacchetto sull'economia circolare, il Parlamento ha approvato la **legge 19 agosto 2016, n. 166**, con cui sono state dettate disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari



e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi.

Secondo il parere espresso dalla Commissione ambiente della Camera in relazione al pacchetto europeo di misure per l'economia circolare "il modello di economia circolare deve fondarsi su un approccio sistemico che favorisca i cosiddetti «fattori abilitanti», con particolare riguardo all'approccio di **simbiosi industriale** che favorisce e promuove il trasferimento di risorse tra industrie difformi; a nuovi strumenti legislativi per l'**End of Waste**; alla rivalutazione delle città come «**miniere a cielo aperto**» per il recupero delle materie prime; allo sviluppo di **market place** quale luoghi standardizzati di raccolta e reperimento delle materie prime; allo sviluppo della **sharing economy** e dell'ecodesign e alla diffusione di filiere produttive che partano dai materiali e non dal prodotto”.

La gestione dei rifiuti

Nel corso legislatura, la normativa in materia di rifiuti è stata più volte modificata attraverso una serie di disposizioni che hanno inciso su diversi profili della materia e su specifiche tipologie di rifiuti, anche al fine di adeguare la disciplina nazionale a quella europea.

Da ultimo, la **legge di Bilancio 2018** ha stabilito che le funzioni di regolazione e controllo del **ciclo dei rifiuti** sono assegnate all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, che assume la denominazione di Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (**ARERA**), ha riconosciuto un **credito d'imposta del 36 per cento** alle imprese che acquistano **prodotti realizzati con materiali derivati da plastiche miste** provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi o da selezioni di rifiuti urbani residui; ha destinato una quota del gettito del **tributo speciale per il deposito in discarica** ai comuni ove sono ubicati le discariche o gli impianti di incenerimento, interessati dal disagio provocato dalla presenza dell'impianto.

In precedenza il **Collegato ambientale** ha dettato disposizioni sulla gestione dei rifiuti attraverso meccanismi di premialità e prevenzione, introducendo incentivi economici, da parte delle regioni, per incrementare la raccolta differenziata e ridurre la quantità dei rifiuti non riciclati e disposizioni finalizzate ad incentivare il compostaggio aerobico, sia individuale che di comunità. Inoltre ha modificato la disciplina della c.d. ecotassa, ha introdotto disposizioni sullo smaltimento in discarica, sui rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE), sui rifiuti di pile e accumulatori e per una corretta gestione del “fine vita” dei pannelli fotovoltaici, per uso domestico o professionale. Infine, per contrastare il fenomeno dell'abbandono nell'ambiente dei rifiuti di prodotti da fumo e di altri rifiuti di piccolissime dimensioni (scontrini, fazzoletti di carta, gomme da masticare, ecc.), ha previsto il divieto di abbandono di tali rifiuti nel suolo, nelle acque e negli scarichi.



METTERE IN SICUREZZA IL TERRITORIO

Le emergenze e la protezione civile

Nel corso della legislatura, le politiche in materia di tutela dell'ambiente e di assetto del territorio sono state contraddistinte da molti interventi emergenziali a fronte di eventi sismici, dissesti idrogeologici, eccezionali eventi meteorologici, e più in generale emergenze di carattere ambientale. Accanto agli interventi emergenziali è stata approvata una riforma per il riordino e l'integrazione delle disposizioni legislative del sistema nazionale della protezione civile, con la **legge delega n. 30 del 16 marzo 2017**.

A seguito degli **eventi sismici** che hanno interessato l'**Italia centrale** il 24 agosto 2016 è stato emanato il **decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189** che ha disciplinato gli interventi per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. A seguito degli ulteriori eventi sismici del 26 e del 30 ottobre 2016 è stato emanato il decreto-legge 11 novembre 2016, n. 205, il cui contenuto è poi confluito nel d.l. 189/2016. L'esigenza di regolamentare in maniera chiara ed efficace le azioni di assistenza, riparazione e costruzione nelle zone interessate oltre ai nuovi eventi sismici e agli eccezionali eventi atmosferici che hanno colpito le stesse regioni nel gennaio 2017 ha richiesto ulteriori interventi, contenuti nel **decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8**.

Con l'obiettivo prioritario di ricostruire i borghi distrutti, mantenere vive le comunità e creare nuovo sviluppo di qualità sono state introdotte regole più snelle per gli aiuti e per accelerare la ricostruzione con criteri antisismici rendendo immediatamente disponibili i finanziamenti. Gli strumenti per raggiungere gli obiettivi sono stati i seguenti:

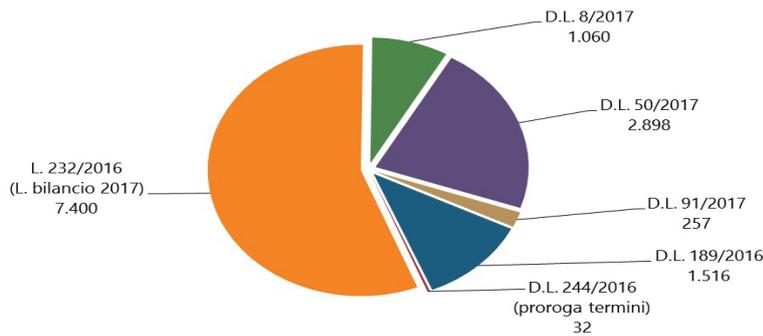
- Contributo al 100% per la ricostruzione privata di prime e seconde case e di imprese distrutte o danneggiate dal sisma;
- Priorità nella ricostruzione pubblica a scuole, infrastrutture e strutture di comunità;
- Sostegno alle imprese e ai lavoratori colpiti dal terremoto: riconoscimento del danno indiretto, istituzione Zona franca urbana, incentivi per investimenti produttivi, "Bonus sud", priorità al finanziamento dei Contratti di Sviluppo, possibilità di delocalizzazione in Comuni vicini alle imprese danneggiate, busta pesante per i lavoratori, agevolazioni e finanziamenti al settore agricolo e zootecnico;
- Misure di sostegno al reddito: sospensione di tasse e imposte, agevolazioni fiscali, estensione requisiti per accesso al SIA (Sostegno per inclusione attiva) come misura di contrasto alla povertà delle fasce sociali più deboli;



- 8 per mille statale per 10 anni destinato esclusivamente a ricostruzione e restauro dei beni culturali danneggiati o distrutti dal sisma nelle Regioni del centro Italia, semplificazione procedure e finanziamenti per recupero di beni culturali e artistici;
- prevenzione e cura del territorio: finanziamento del piano di microzonazione sismica, verifica di vulnerabilità e messa in sicurezza prioritaria degli edifici scolastici, potenziamento della misure del “sismabonus” per messa in sicurezza sismica del patrimonio edilizio esistente, finanziamenti ai Parchi nazionali delle zone del sisma;
- supporto e potenziamento del personale degli enti locali impegnati nella ricostruzione.

A partire dall'agosto del 2016 sono stati stanziati complessivamente poco più di 13 miliardi di euro: circa la metà delle risorse è concentrata nel periodo 2016-2019.

Sisma Centro-Italia: ripartizione per provvedimento delle risorse



Importi in milioni di euro

Fonte: UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO – SENATO DELLA REPUBBLICA

Da ultimo, con il **decreto-legge 148 del 2017** e la **legge di Bilancio 2018** sono state adottate altre specifiche misure per fronteggiare l'emergenza a seguito degli eventi sismici che, a partire dal 24 agosto 2016, hanno colpito i territori dell'Italia centrale e, nell'agosto 2017, l'isola di **Ischia**. Sono state adottate ulteriori disposizioni per fronteggiare le situazioni di emergenza conseguenti ad eventi verificatisi negli anni passati; rientrano in tali misure quelle destinate ai territori colpiti dai terremoti in Abruzzo (aprile 2009) e in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto (maggio 2012). Si sono inoltre resi detraibili al 19 per cento dal 2018 i premi per le assicurazioni sul rischio di eventi calamitosi sulle abitazioni, esentando tali polizze dall'imposta sulle assicurazioni. Infine si è introdotto un ulteriore criterio per l'attribuzione di **spazi finanziari in favore degli enti locali**, consistente nella realizzazione di investimenti per il **ripristino e la messa in sicurezza del territorio** a seguito di danni derivanti da eccezionali eventi meteorologici per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza.



Il Piano Casa Italia e la Struttura di missione Italia Sicura

E' stato istituito presso la Presidenza del Consiglio un apposito **dipartimento, Casa Italia**, per il progetto di **messa in sicurezza del patrimonio edilizio sull'intero territorio** del Paese e per sviluppare, ottimizzare e integrare strumenti finalizzati alla cura e alla valorizzazione del territorio e delle aree urbane nonché del patrimonio abitativo, anche in riferimento alla sicurezza e all'efficienza energetica degli edifici.

Con il DI 91/2014 cd Competitività è stata istituita la **Struttura di missione "Italia sicura"** che ha portato alla ricognizione di ben 1.889 interventi della vecchia programmazione 2000-2014, finanziati ma non avviati. Oggi possiamo dire che oltre due terzi di queste opere risultano avviate o concluse.

Per contrastare il **rischio idrogeologico** è stato messo in campo un **Piano nazionale di interventi** per gli anni 2015-2023 che individua 9.420 opere da realizzare per una spesa di circa 28 miliardi di euro, con una prima dotazione finanziaria di oltre 7 miliardi di euro. Nell'ambito di questo Piano è stato anche elaborato il **Piano straordinario per interventi tempestivamente cantierabili contro le alluvioni nelle città metropolitane** e nelle aree urbane a maggiore rischio per popolazione esposta, con un ulteriore investimento di 1.250 milioni di euro. Un altro pilastro del Piano nazionale è rappresentato dai **Patti per lo sviluppo** sottoscritti da Regioni e Città metropolitane del Sud con il Governo, a cui sono stati assegnati 13,4 miliardi di euro, di cui circa 1,5 miliardi di euro con lo specifico obiettivo di mitigare il rischio idrogeologico.

Nella **legge di Bilancio 2018** si è provveduto inoltre all'istituzione di un **Fondo** per consentire la manutenzione straordinaria, nonché l'adeguamento delle opere pubbliche di rilevanza nazionale necessarie alla protezione dal fenomeno della **subsidenza nei territori del Delta del Po** e alla difesa dalle acque nei territori subsidenti ricompresi nelle province di Ferrara, Ravenna e Rovigo.

La valorizzazione dei piccoli comuni e delle Aree interne

Il 28 settembre 2017 è stata approvata la legge n. 158/2017, che contiene una serie di misure per la valorizzazione dei piccoli comuni - definiti come i **comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti** - volte al sostegno dello sviluppo sostenibile, economico, sociale, ambientale e culturale e alla promozione dell'equilibrio demografico in tali territori.

La legge prevede l'istituzione di un Fondo per il finanziamento di investimenti per: l'ambiente e i beni culturali; la mitigazione del rischio idrogeologico; la salvaguardia e la riqualificazione urbana



dei centri storici; la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici; lo sviluppo economico e sociale; l'insediamento di nuove attività produttive. Il Fondo ha una dotazione di 10 milioni di euro per il 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023.

Con la legge di Bilancio 2018 si prevede il **rifinanziamento della "Strategia Nazionale per le Aree Interne" (SNAI)**, che rappresenta una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020. A tal fine di disporre un incremento dei finanziamenti nazionali destinati alla Strategia di complessivi 91,2 milioni (di cui 30 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020 e di 31,18 milioni per il 2021), a valere sul Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, che porta l'autorizzazione complessiva di spesa a favore della Strategia per le aree interne a circa **281 milioni di euro**.

Chi inquina paga: la lotta all'illegalità ambientale

La **lotta all'illegalità ambientale** è stata una delle stelle polari di questa legislatura. Essa è diventata più efficace grazie all'entrata in vigore della **legge 68/2015** che ha riformato la disciplina dei reati ambientali introducendo nuovi delitti a salvaguardia dell'ambiente. La legge sugli **'ecoreati'** ha reso concreto il principio europeo del **"chi inquina paga"**. Il Rapporto Ecomafie 2017 di Legambiente scrive che "a due anni dalla sua approvazione il bilancio dell'applicazione di questa vera e propria riforma di civiltà è senza dubbio più che positivo, in termini sia repressivi sia preventivi." Nel 2016, la legge sugli ecoreati ha consentito, su 1.215 controlli, di sanzionare 574 ecoreati, più di uno e mezzo al giorno – rileva il Rapporto ecomafie – denunciare 971 persone e 43 aziende, sequestrare 133 beni per un valore di circa 15 mln di euro con l'emissione di 18 ordinanze di custodia cautelare.

La lotta all'illegalità ambientale è stata sostenuta dall'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e dal nuovo assetto delle **agenzie ambientali**, la cui disciplina è stata riordinata dalla legge n. 132 del 28 giugno 2016 attraverso l'istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui fanno parte l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e le agenzie regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano per la protezione dell'ambiente.

Nel 2017 la **Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti** ha desecretato alcuni documenti nell'ambito delle indagini sulle **navi dei veleni**, rivelando flussi impressionanti di rifiuti industriali, compresi quelli radioattivi, che, grazie al ruolo svolto dalle strutture criminali, sono stati seppelliti in mille modi nel nostro paese. In questo schema anche



il mare è diventato un bersaglio, aggiungendosi al fenomeno dei roghi e dell'interramento di rifiuti nella cosiddetta "**Terra dei fuochi**" (D.L. 136/2013).

Altra emergenza di carattere ambientale su cui si è concentrata l'attività parlamentare è stata quella dello stabilimento **ILVA** di Taranto (disciplinata da ultimo dal D.L. 91/2017).

Sempre in materia di danni all'ambiente, il collegato ambientale semplifica la disciplina delle transazioni finalizzate al **ripristino ambientale** dei siti di interesse nazionale (SIN) e al risarcimento del danno ambientale.

Un territorio fragile è ulteriormente penalizzato dall'abusivismo edilizio. Con la legge di Bilancio 2018 è stata prevista l'istituzione di un **Fondo**, finalizzato all'erogazione di contributi ai comuni, per l'integrazione delle risorse necessarie agli interventi di **demolizione di opere abusive** e alla **banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio**.

VIA/VAS

Le norme in materia di valutazione d'impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS) e di autorizzazione integrata ambientale (AIA), contenute nella parte seconda del Codice dell'ambiente (D.Lgs. 152/2006) sono state interessate da numerose modifiche nel corso della legislatura. La disciplina in materia di VIA, già interessata da modifiche volte ad adeguarla alla normativa europea e a superare la procedura di infrazione, è stata oggetto di un'ampia riscrittura, operata dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, di recepimento della direttiva 2014/52/UE.

Da segnalare inoltre che, nel corso dell'attuale legislatura, è stato completato l'iter normativo, avviato nella precedente legislatura, relativo all'istituzione dell'autorizzazione unica ambientale (AUA).

Biodiversità/ Aree protette/Foreste

Con la **legge n. 194/2015**, recante "Disposizioni per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare" è stato istituito il sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, finalizzato alla tutela delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali dal rischio di estinzione e di erosione genetica.

Durante la legislatura è proseguito il percorso di attuazione della **Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB)** e sono state emanate numerose norme di carattere puntuale, sia per la conservazione delle specie che per l'istituzione, il finanziamento e la governance delle aree protette. La proposta di legge C. 4144 di modifica della legge quadro sulle aree protette non è però giunta all'approvazione finale in Senato.

Così, nella **legge di Bilancio 2018** sono stati inseriti vari interventi



in materia di **aree protette**: per l'Ente parco nazionale del Vesuvio, in relazione alla realizzazione del Grande progetto Pompei e per l'istituzione del **Parco del Delta del Po** e dei Parchi nazionali del **Matese e di Portofino**. Nel corso dell'esame parlamentare, è stato previsto di destinare una **quota dei proventi delle aste per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra** al finanziamento delle attività relative al **programma triennale per le aree naturali protette**.

La legge di Bilancio 2017 ha invece istituito, presso il Ministero dell'ambiente, un fondo per la realizzazione di investimenti per la **conservazione della fauna e della flora** e per la **salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino** con una dotazione finanziaria di 15 milioni di euro (3 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2021).

Infine, nella Gazzetta Ufficiale del 25 maggio 2017 è stato pubblicato l'accordo, siglato in sede di Conferenza Stato-Regioni, sul **Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici**, in attuazione della Strategia nazionale per la biodiversità.

A metà dicembre 2017 il governo ha emanato un decreto legislativo per la **revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali**.

Viene stabilito che la Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del **capitale naturale nazionale** e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future.

Viene inoltre promossa, attraverso il fondamentale contributo della selvicoltura, la **gestione forestale sostenibile**, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio forestale, il territorio e il paesaggio nazionale, richiamando la lotta al cambiamento climatico.

LA RISORSA ACQUA

Nel corso della XVII legislatura, sono state adottate varie norme in materia di tutela delle acque e adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione, anche al fine di superare le procedure di infrazione europee.

Con il DI 133/2014 cd Sbloccitalia si è intervenuti sulla **governance del servizio idrico** anche alla luce della soppressione delle autorità di gestione degli ambiti territoriali ottimali (ATO). Ulteriori disposizioni relative al servizio idrico sono contenute nel c.d. collegato ambientale e riguardano l'istituzione, presso la Cassa congruaglio per il settore elettrico, di un **Fondo di garanzia per il potenziamento delle infrastrutture idriche** e il contenimento della morosità, garantendo in ogni caso il quantitativo minimo vitale di acqua (pari a 50 litri per abitante) necessario al soddi-



sfacimento dei bisogni fondamentali per gli utenti morosi. Il collegato ambientale prevede inoltre la riorganizzazione dei distretti idrografici e disciplina i **contratti di fiume**, strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali.

La Commissione Ambiente della Camera ha svolto **un'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica** e sulle misure necessarie per affrontarla, in considerazione della crisi idrica che ha colpito diverse zone del territorio nazionale nell'estate 2017.

La legge di Bilancio 2018 prevede - per la programmazione e la realizzazione degli interventi necessari a far fronte al fenomeno della **siccità** e per promuovere il potenziamento e **l'adeguamento delle infrastrutture idriche** - l'adozione di un **Piano nazionale** di interventi nel settore idrico articolato in due sezioni: la sezione "invasi" e la sezione "acquedotti". Nelle more della definizione del Piano nazionale viene prevista l'adozione di un **piano straordinario** per la realizzazione degli interventi urgenti riguardanti gli **invasi** e il risparmio di acqua negli usi agricoli e civili, alla cui realizzazione è destinata una spesa di 50 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2018 al 2022.

La tutela dell'ambiente marino

Il D.L. 91/2014 ha dettato una serie di norme che modificano in più punti la disciplina nazionale per la salvaguardia dell'ambiente marino. Le modifiche apportate hanno riguardato principalmente i **programmi di monitoraggio delle acque** e i programmi di misure, nonché la disciplina del Comitato Tecnico, che coordina le attività previste per la tutela e il monitoraggio dell'ambiente marino. A seguito di tali modifiche il Ministero dell'Ambiente ha emanato un decreto che determina i requisiti del buono stato ambientale per le acque marine.

In attuazione della delega concessa dalla legge di delegazione europea 2014, il Governo ha presentato un decreto legislativo per il recepimento della direttiva 2014/89/UE, istitutiva di un quadro per la **pianificazione dello spazio marittimo**.

In base al D.Lgs. 201/2016, la pianificazione dello spazio marittimo è attuata attraverso l'elaborazione di piani di gestione, che individuano la distribuzione spaziale e temporale delle pertinenti attività e dei pertinenti usi delle acque marine, presenti e futuri. I piani di gestione dello spazio marittimo sono elaborati da un apposito Comitato tecnico, istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in qualità di Autorità nazionale competente.

Ulteriori interventi normativi hanno riguardato: le acque di balneazione, gli scarichi in mare delle installazioni assoggettate ad AIA (autorizzazione integrata ambientale), la sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi : in particolare è stato intro-



dotta l'obbligo da parte del Ministero dell'Ambiente di fornire periodicamente un **Rapporto sugli effetti per l'ecosistema marino della tecnica dell'airgun** ed è stato stabilito il **divieto di fracking**, ossia la ricerca e l'estrazione di idrocarburi con la frantumazione delle rocce.

Col collegato ambientale, inoltre, si danno disposizioni in materia di **pulizia dei fondali marini**, prevedendo l'individuazione dei porti marittimi dotati di siti idonei in cui avviare operazioni di raggruppamento e gestione di rifiuti raccolti durante le attività di pesca, turismo subacqueo o di gestione delle aree marine protette.

Infine la legge di Bilancio 2018 introduce in Italia – primo paese europeo a stabilirlo – il divieto dal 2019 di uso di **cotton-fioc** non biodegradabili e il divieto dal 2020 di utilizzo di **microplastiche** nei cosmetici.

I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il 12 dicembre 2015 a Parigi - nell'ambito della **COP 21** (la 21esima Conferenza delle Parti che aderiscono alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) - ben 195 paesi hanno adottato **l'accordo di Parigi**, che è entrato in vigore il 4 novembre 2016, un mese dopo il superamento dei due criteri previsti e cioè la ratifica di almeno 55 paesi che rappresentino almeno il 55% delle emissioni di gas serra globali.

Per la prima volta un accordo per il clima coinvolge il mondo intero: dai paesi industrializzati ai nuovi giganti economici ai paesi in via di sviluppo. Ogni paese ha presentato il proprio piano nazionale (NDC - Nationally Determined Contribution) sulla base delle proprie capacità e necessità, con al centro la mitigazione, e dunque la riduzione delle emissioni di gas serra, e l'adattamento, per attenuare l'impatto dei cambiamenti climatici.

Il principale obiettivo è quello di **limitare l'aumento della temperatura globale entro 1,5 gradi centigradi rispetto all'era preindustriale**. Tale obiettivo sarà perseguito attraverso l'istituzione di un fondo internazionale per la diffusione delle energie verdi, con compensazioni finanziarie per i paesi più poveri e con un monitoraggio costante dei risultati di ciascun paese. Previsti anche meccanismi per sostenere il trasferimento di tecnologie. Per l'Unione europea l'impegno è definito dal pacchetto clima energia al 2030 adottato dal Consiglio europeo nell'ottobre 2014, durante il semestre di presidenza italiana, e prevede -40% di emissioni di gas serra al 2030 rispetto al 1990, almeno +27% di rinnovabili nel consumo finale di energia e almeno +27% efficienza energetica.



Sviluppo sostenibile dell'energia

Con il decreto interministeriale 10 novembre 2017 è stata approvata la nuova Strategia energetica nazionale. La nuova SEN 2017 pone un orizzonte di azioni da conseguire al 2030, considera lo sviluppo delle fonti rinnovabili funzionale non solo alla riduzione delle emissioni ma anche al contenimento della dipendenza energetica, prefissando l'obiettivo al 2030 del 28% di consumi da rinnovabili rispetto ai consumi complessivi, prevede – grazie all'azione del Pd in Parlamento - l'accelerazione nella decarbonizzazione del sistema con la **chiusura degli impianti termoelettrici a carbone al 2025**, pianifica di raddoppiare gli **investimenti in ricerca e sviluppo** tecnologico clean energy da 222 milioni di euro nel 2013 a 444 milioni di euro nel 2021.

La programmazione energetica nazionale necessita di un approccio coordinato con gli indirizzi e gli atti di politica energetica adottati all'interno dell'Unione europea. A questo proposito va sottolineato che il 30 novembre 2016 la Commissione europea ha presentato il pacchetto legislativo "Energia pulita per tutti gli europei", a complemento delle iniziative legislative previste nell'ambito della Strategia dell'Unione dell'energia. Le proposte legislative del pacchetto riguardano l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, l'assetto del mercato dell'energia elettrica, la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e le norme sulla governance per l'Unione dell'energia e intendono fornire un quadro di riferimento più appropriato per conseguire gli obiettivi europei al 2030 che il Consiglio europeo ha fissato nell'ottobre 2014.

Al riguardo, la proposta di direttiva COM(2016)761 propone di modificare la direttiva 2012/27/UE al fine di introdurre un obiettivo unionale vincolante di miglioramento **dell'efficienza energetica del 30% per il 2030**. Gli Stati membri presteranno ciascuno il proprio contributo (obiettivi nazionali specifici) nei **Piani nazionali per l'energia e il clima**. La nuova SEN 2017 costituirà parte integrante del Piano nazionale italiano per l'energia ed il clima.

*A cura del Dipartimento Territorio – Ufficio Legislativo –
Gruppo parlamentare PD*

Per ulteriori approfondimenti si invita a consultare il seguente link:

<http://www.deputatipd.it/fatticoncreti?tid=174>

e i dossier al link:

<http://www.deputatipd.it/dossier>

